

# GODURIE SENZA TEMPO

In un nuovo libro i «pizzini» alla cuoca

## Ecco il precursore di Expo2015 Si chiama Gabriele D'Annunzio

*Il Vate invitava alla parsimonia alimentare e alla valorizzazione dei prodotti locali*

■ ■ ■ GIANLUCA VENEZIANI

■ ■ ■ Sale del Vittoriale trasformate in una sorta di padiglioni espositivi, capacità di coniugare prodotti autoctoni e prelibatezze esotiche in una combinazione glocal, intuizione sulla funzione del cibo non solo come elemento nutritivo ma anche come manifesto di bellezza e strumento di promozione turistica.

È il ritratto inedito di un D'Annunzio precursore di Expo quello che emerge dalle pagine del libro di Maddalena Santeroni e Donatella Miliani *La cuoca di D'Annunzio* (Utet, pp. 160, euro 14), presentato oggi al Vittoriale di Gardone Riviera in occasione di "Tutto è perfetto", evento celebrativo del 40mo anniversario dell'inaugurazione della Prioria, ossia dell'apertura al pubblico della casa-museo del Vate (per festeggiare la ricorrenza, sarà offerto ai visitatori l'ingresso gratuito al Parco).

### SUOR INTINGOLA

Nel volume, che raccoglie i gustosissimi "pizzini culinari" inviati da D'Annunzio alla sua cuoca, Albina Lucarelli Becevello, alias Suor Intingola, appare la volontà del Vate di mettere in mostra il cibo nella propria tenuta, non tanto come immagine di opulen-

za, quanto come invito alla parsimonia alimentare e alla valorizzazione della genuinità e tipicità dei prodotti locali. Ecco allora la Stanza della Cheli trasformarsi in uno stand artigianale, dove D'Annunzio accoglieva gli ospiti, esibendo loro un'enorme tartaruga, simbolo di moderazione e sobrietà (oggi la chiameremmo "lotta agli sprechi alimentari"), e un banchetto-allestimento, caratterizzato da accostamenti sorprendenti e bizzarre varietà cromatiche.

Ed ecco la Stanza delle Reliquie, in cui la soddisfazione delle papille, consentita dalla consumazione di vivande squisite, si abbinava all'appagamento delle pupille, con l'ammirazione di pregiati monili e gioielli da tavola, in una coinvolgente esperienza multisensoriale. Per non parlare dei cortili all'aperto, veri e propri giardini di Pan, dove il Vate amava allestire déjeuner sur l'herbe, con tanto di splendidi cestini da picnic, completi degli accessori più raffinati.

### I CANNELLONI

Se questa era la capacità dannunziana di presentare il cibo, non minore era la sua abilità nel gustarlo, attraverso ardite combinazioni. D'Annunzio seppe comprendere l'importanza di legare i

piatti della migliore tradizione italiana alle leccornie provenienti dall'estero, con uno sguardo curioso sulle culture e culture gastronomiche altrui. All'elogio degli italianissimi cannelloni («Can-nel-loni. Bisogna che tu abbia cannelloni pronti in ogni ora del giorno e della notte», scriveva il Vate alla sua cuoca) e all'amore per le specialità abruzzesi (dal pecorino della Maiella al "parrozzo", dolce cui egli stesso diede il nome) si sommava l'attrazione per la cucina esotica, dallo zibibbo damasceno ai datteri di Candia, dai lucumi d'Istanbul ai salt-cracker di Arthur Symons, fino alle fragole di California.

Un'attenzione universale per i gusti che si traduceva in una capacità di far l'amore con il sapore in tutte le lingue del mondo, sfruttando il potenziale erotico di ogni cibo. D'Annunzio usava infatti sapientemente i pasti per sedurre le donne, a seconda della loro provenienza geografica e del colorito della loro carnagione: «scampi del Carnaro per una donna quasi mora», «piatto freddo col polpettone per una donna bianca», «sublime Risotto alla milanese per

una "vera" meneghina», ordinava di preparare alla Becevello.

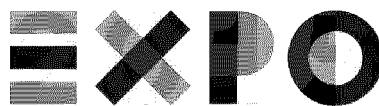
### VITTORIALE

Ma, al di là dello scopo di conquista femminile, D'Annunzio intuì la forza simbolica del cibo, che ne trascendeva l'immediata utilità. «Se la fame e la sete sono gli impulsi primitivi nell'uomo, nella bestia», notava in un appunto, «l'associare tali impulsi a valori estetici è un servire la causa della cultura».

Il che significava contribuire, grazie al cibo, alla promozione della bellezza del proprio territorio, facendone conoscere l'inestimabile patrimonio gastronomico. E allo stesso tempo provvedere, attraverso l'alimentazione, alla cura di se stessi, come somma inscindibile di anima e corpo. Proprio a questa combinazione estetico-spirituale sarà dedicato l'evento "Inezie squisitissime. Nutrire l'anima e il corpo tra Oriente e Occidente" (da oggi al Vittoriale fino al 31 ottobre): un percorso tra mostre ed esposizioni, alla ricerca dei gusti e sapori dannunziani. Nonché un modo di celebrare quello che Giordano Bruno Guerri, presidente del Vittoriale, ha definito il vero Piacere di D'Annunzio: il Cibo. Dopo l'Eros, naturalmente.



*Nel libro presentato ieri "La cuoca di D'Annunzio" (di Maddalena Santeroni e Donatella Miliani) il ritratto inedito del Vate precursore di Expo. Nella foto D'Annunzio mentre mangia con un alpino*



MILANO 2015  
1 MAGGIO • 31 OTTOBRE

